Anno VI — Martedì 8 Agosto 1871 — N. 187

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 7 AGOSTO

Il prolungamento dei poteri del signor Thiers è per il telegrafo fonte inesauribile di contraddizioni che durano già da una quindicina di giorni. Mentro testè si annunziava che una grande maggioranza era disposta ad appoggiarlo, tutto ora viene messo in questione, e dopo aver affermato che quella proposta doveva venire rimandata a dopo la metà del mese corrente, oggi apparisce che s'intende di mantenere lo *statu-quo* nella posizione di Thiers. Del resto quest' ultimo ha perduto alquanto della sua antica influenza, come risulta dalla discussione avvenuta nell' assemblea sulla questione del dicentramento e su quella degli indennizzi ai danneggiati nell' ultima guerra, discussione quest' ultima che venne rimandata a domani. È poi osservabile che l' idea di prorogare i poteri di Thiers è avversa per diversi motivi così della stampa liberale che dalla retrograda. Il *Journal des Debats*, per esempio, crede che un prolungamento teorico della presidenza diminuirà più che accrescere i poteri del signor Thiers. «Il signor Thiers, soggiunge il foglio citato, non è un istituzione, ma un uomo; è il suo valore personale che costituisce la sua forza e la sua preponderanza. » E più oltre: « È una puerilità il credere che si possa fare del Thiers un presidente inamovibile, con ministri responsabili, ed immaginarsi che si possano rovesciare, uno dopo l' altro, tutti i suoi ministri, senza toccare alla sua persona. Il signor Thiers non regna; egli governa e amministra, ed è alla sua capacità che il paese e l' Assemblea conferirono il potere esecutivo. » Il *Journal des Débats* termina dimostrando come la proroga dei poteri, sia dell' Assemblea. sia del presidente ad altro non possa riuscire che ad una provocazione permanente alle rivoluzioni, e ai colpi di Stato così dal basso come dall' alto. Dall' altra parte il furioso *Univers* combatte anch' esso la proroga dei poteri di Thiers. « Sembra impossibile, esso dice, che l' Assemblea abbia a dimenticare più a lungo che il signor Thiers è suo delegato, agente sotto il controllo di lei, e nulla più. Se domani le si propone di farne un presidente per parecchi anni, ch' ella risponda nettamente con rifiuto motivato, ed esiga che il suo delegato renda conto della propria gestione. E' ormai tempo. La presenza del sig. Thiers al potere è un vero pericolo per la patria. *Caveant consules!* » In queste parole si vede anche il malumore destato dalla nomina di Remusat a successore di Favre, nomina che dalla stampa liberale fu benissimo accolta.

È noto che la Commissione dell' Assemblea di Versailles eletta per esaminare la proposta di Ravinel per installare definitivamente il ministero a Versailles si dichiarò favorevole alla proposta medesima. Un dispaccio posteriore dice che questa dichiarazione significa piuttosto mantenimento dallo *statu quo* sulla questione della capitale definitiva, anzichè devinitiva installazione a Versailles. Certo è che il maggior numero dei deputati ha più simpatia per Versailles che per Parigi. A Parigi dura tuttora lo stato d'assedio e se si promette che sarà tolto verso il 15 agosto non si sa poi se le circostanze permetteranno di farlo. Si dice che a Parigi Gambetta esercita ed eserciterà una grande influenza sulla Sinistra municipale; che diverse mozioni saranno difficilmente combattute dalla Destra e che a un momento dato la "Comune,, riprenderà l'influenza che i *kiss pots* ed i cannoni della "reazione,, le fecero perdere. È forse anche in vista di ciò che il signor Dufaure ha presentato all' Assemblea un progetto diretto a combattere la *Società Internazionale*.

Un dispaccio odierno ci annunzia che a Poligrey, nel dipartimento del Jura, furono trovati morti due soldati tedeschi, e che questo fatto spinse le truppe prussiane a percorrere le strade ferendo tutti i passanti. Esse inoltre volevano appiccare l'incendio alla città. Il dispaccio stesso reca inoltre che si temono altri conflitti, le vessazioni delle truppe tedesche nei ne' dipartimenti occupati, producendo dovunque una grande irritazione. È quindi a confidarsi che ad evitare maggiori calamità, si venga ad un accordo per affrettare lo sgombro dei dipartimenti ancora occupati, chè altrimenti si renderebbe sempre più vasto e profondo l' abisso d' odio che divide le due nazioni francese e tedesca.

Il signor Giulio Simon non intende ancora di rinunziare alle sue funzioni, e si dice nei circoli parlamentari francesi che, per il momento almeno, ei conserverà ancora il suo portafoglio. Questo ministro non tralasciò mai, già sotto il cessato impero, di perorare per l' istruzione obbligatoria in Francia. Sotto l' attuale repubblica i suoi sforzi non sono cessati; e sono già giunti ad un risultato, essendosi presa in considerazione la relativa proposta. La discussione del bilancio gli porgerà poi l' occasione di distinguersi, perorando in favore della causa del libero scambio, di cui fu sempre uno dei più strenui difensori, motivo per cui non si comprende come continui a far parte d' un gabinetto protezionista, diametralmente opposto alle sue convinzioni economiche.

Relativamente all'incontro degli imperatori di Germania e Austria, la stampa uffiziosa austriaca cerca di rappresentarlo come un semplice atto di cortesia, e va tanto oltre da asserire che recandosi a Ischl l'imperatore Guglielmo, esso farebbe una semplice visita di complimento all' imperatrice Elisabetta, i cui fratelli presero parte alla campagna di Francia. Non si sa comprendere, come una visita all'imperatrice sia logicamente motivata dalla parte che presero i di lei fratelli all' ultima guerra. Ma le cose sono spiegate in questa guisa dagli uffiziosi e per di più un dispaccio odierno dice che notizie particolari da Vienna confermano questo apprezzamento. L'imperatore d' Austria poi farebbe una visita a Gastein all' imperatore Guglielmo che vi si troverà in compagnia del principe Bismarck. Le ultime notizie in proposito non dicono se il conte de Beust accompagnerà l' imperatore Francesco Giuseppe, ma la cosa sembra probabile.

Da Vienna abbiamo i giudizi portati dalla stampa sull' opuscolo *il partito nazionale e il ministero Hohenwart*, il quale non solo non riescì a tranquillizzare i tedeschi, ma provocò altresì le ire dei nazionali. I giovani come i vecchi czechi si scatenano violentemente contro quel povero scritto pubblicato con ottime intenzioni, ma senza previdenza politica. L' Austria, dice su questo proposito il *Cittadino*, ha decisamente grande abbondanza di Don Desideri politici, ma una grande penuria di uomini di stato.

Da Dublino il telegrafo ci segnala oggi nuovi conflitti, provocati dall' avere voluto l' associazione per l'amministrazione dei Feniani tenere un *meeting* malgrado il divieto della polizia. L' ordine venne ristabilito, ma si ebbero molti feriti.

P. S. L' atto d' accusa contro i principali capi della Comune ci vien riassunto da un dispaccio che riceviamo in questo momento. Rimandiamo per esso i lettori ai telegrammi odierni.

LETTERE UMORISTICHE
DI UN NOVIZIO

XXIX.

Pompei 8 luglio. — Oggi finalmente ci sono riuscito. Devo rinunziare a Castellamare che è il Camogli del Golfo di Napoli, a Sorrento che è il Paradiso, secondo quello che mi dicono, a Pozzuoli, a Baja ed all' Averno, ma non rinunzio alla città dei morti. In tre quarti d' ora dalla stazione vi si viene. E che tre quarti d' ora! Come bene impiegati!

Se volete avere un' idea dei maccheroni e dei pomidoro che mangiano a Napoli, o del motivo per il quale, malgrado il destino di Ercolano e Pompei, ripetuto sovente in minor grado per Torre del Greco e per altri paesi, esistono pure tutte queste città che fanno seguito a Napoli e ne sono una appendice, fate questa strada.

Il Vesuvio ha distrutto, è vero, delle città; ma quante sono poi desse queste città distrutte dal mio amico? Poche di certo, a confronto di quelle che distruggono gli uomini. Ditemi voi, Aquileja, Concordia, Opitergio, Altino, Forogiulio, Milano, Roma, chi le ha distrutte? O la Napoli d' oggidì chi l' ha bombardata, se non il re Bomba, il cui Bombino ora paga le spese in Baviera? Venezia chi la voleva bruciare, per non poterla pigliare, finchè non venne l' ajuto della fame e della peste? Parigi poi chi ha tentato di distruggerla? Forse il mio illustre amico il Vesuvio? Quei barbari moderni che bruciano gli edifizii col petrolio e fucilano i vescovi, quando non li ghigliottinano (che bel verbo!) hanno forse dato in cambio all' umanità tanti benefizi come il Vesuvio?

Se il Vesuvio ha qualcosa *distrutto*, ha poi anche molto *edificato*: e bisogna mettere in conto anche questo. Prima di tutto edificò sè medesimo. Forse al suo posto c' era un tempo una malsana maremma; ed il Vesuvio col suo fuoco a poco a poco l' asciugò, e sollevò le sue spalle e diventò monte ed acceso in questo Golfo un faro ai navigatori. Anzi non vi pare che, assieme ad altri vulcani, non abbia fabbricato tutto questo Golfo, come assieme ad altri fabbricò la penisola e le sue isole? Certo lo abbiamo veduto a fabbricare questi terreni fertilissimi, tutti pieni di sali, che danno a Napoli una perpetua fertilità. Se non avesse le terre della Campania, parte formate, parte coltivate dalle ceneri del Vesuvio, credete che nelle delizie di questo Golfo ci potrebbe essere una città gigantesca come Napoli e trarne di che nutrirsi? Credete che, senza tanta abbondanza di fertilissimo terreno, tutto fabbrica del Vesuvio, si potrebbero da Portici, a Resina, a Torre del Greco, all' Annunziata, a Pompei coltivare quelle montagne di pomi d' oro in tutti questi orti *irrigati* (la capite Friulani, *irrigati*!) mercè le acque piovute e filtrate sul suo dorso?

Credete che senza di lui s'avrebbe quel tanto eccellente grano duro, di cui all' Annunziata fanno su per i terrazzi dei tetti quei così gustosi maccheroni, onde Napoli ed i Napoletani ebbero la loro celebrità? Credete che le vigne che danno le *lagrime di Cristo* potrebbero esistere, se il Vesuvio non le avesse fabbricate? Credete che il Vesuvio non avesse formato quelle lave, quei tufi, sarebbe stato cotanto agevole il costruire tutti gli edificii di Napoli e delle altre città della costa?

Poi, di grazia, che dite voi *distruggere*? Non potreste dire piuttosto *conservare*? Il Vesuvio coprì delle sue lave Ercolano e delle sue ceneri Pompei, perchè gli uomini non distruggessero queste romane città ed i loro monumenti come tutte le altre, di cui rimangono bene scarse rovine. Noi conosciamo tante cose delle abitazioni, degli utensili, delle arti, dei costumi, della vita dei Romani, mercè la bontà del Vesuvio che ce li preservò. Fino i Borboni conobbero che il Vesuvio valeva meglio di loro, poichè, mentre raccoglievano attorno alla loro reggia le bombe, per bombardare all' occorrenza i Napoletani, aprivano uno splendido Museo, nel quale trasportare le pitture e le altre antichità di Pompei.

Io ringrazio il mio vecchio amico, non politico, il Vesuvio per avermi procacciato questo unico spettacolo del viaggio di Napoli a qui, esaltandomi con tutto quanto offre di splendido il mare che si abbraccia alla terra come giovane robusto a bella donna. Io non so, se Venere sia proprio uscita dalla schiuma del mare, o se Vulcano ve l'abbia spinta dalla terra dopo quei brutti tiri del sanguinario Marte: ma so che in queste spiaggie vedo Venere da per tutto, vedo dovunque la potenza e la bellezza della natura. Grazie, o Vesuvio, di avermi conservata questa città dei morti, che in tante cose può insegnarla ai vivi.

L'impressione che fa questa *città dei morti* non si descrive: bisogna provarla. Perciò vi consiglio a prendervi la briga di fare questa visita, la quale potrebbe essere consigliata anche agli edili delle si sa della Grecia e di Roma, che gli edifizii pubblici hanno sempre un carattere di grandezza a confronto dei privati. Ciò prova che nel mondo greco-latino la vita pubblica aveva una grande importanza, che la sociabilità vi aveva avuto un grande svolgimento colla libertà.

Nell' Asia il despotismo militare e sacerdotale aveva dato un' esagerata prevalenza alle reggie, ai templi ed ai conventi, che erano tutto. Il despota e le caste dominanti, impedivano la vita civile, opprimevano anche con i grandi loro edifizii consecrati ad un scopo egoistico, alla cui ombra non trovavansi che casolari, cappanne, buchi scavati nella terra, piuttosto da trogloditi, che da uomini. Il medio evo non ha fatto rinascere cose simili anche tra noi? La reggia convertita in fortezza, il castello ed il convento non hanno consacrato anche nelle forme architettoniche il principio del despotismo ereditario e della violenza e quello delle caste dominanti ed opprimenti coll' inganno, imbalsamatrici delle forme sociali, perpetuatrici dell' immobilità e del quietismo, contrarie ad ogni progresso civile, economico, sociale?

Nel mondo greco-latino antico però esisteva la *città*, ma non esisteva ancora il concetto moderno dell' uguaglianza di tutti i componenti lo stato in ogni singola Nazione, nè quello della umanità composta di tutte le Nazioni civili, da accrescersi colla propaganda religiosa e civile tra le razze ancora incivili. Allora c' erano gli stranieri, che erano tutti barbari da conquistarsi, tutti da potersi ridurre a schiavi. Di qui l' ergastolo, il lavoro forzato, la schiavitù insomma. Erano fatti sociali, che diventavano anche architettonici. Diventavano fatti architettonici anche l' accentramento nelle città delle plebi proletarie da contenersi e lusingarsi col fatto comune *panem et circenses*. Troppe pubbliche limosine agli oziosi a carico degli operosi che stanno fuori di città e non danno fastidio, e troppi spettacoli per intrattenere questi ozii. Di qui le guerre tra città e città anche di una Nazione, perchè il contado non serviva ad unirle, ma a disunirle, di qui la crescente corruzione, e la nessuna resistenza alle invasioni barbariche.

La città italiana del medio evo è sotto certi aspetti migliore. Il tempio non è monopolio di casta; ma lo fabbrica di consueto liberamente col suo obolo, frutto del proprio lavoro, il popolo artigiano, il quale dà un carattere pubblico, ma speciale, alle sue scuole, alle sue arti. Il lavoro, ancora servo pei contadi, è onorato nelle arti cittadine, le quali talora servono perfino a base del Governo popolare. Ma ben presto la casta militare dei condottieri di ventura e la sacerdotale dei frati si danno la mano, invadono tutto, creano i tirannelli ed i conventi. Le reggie-fortezze ed i chiostri sono il carattere predominante. Presso a loro ci sta il palazzo dei favoriti, alla cui ombra stanno le casipole dei clienti, le catapecchie ed i tuguri della *misera plebe*.

Modernamente, col potere regio assoluto, la reggia diventò ancora più grande, e si circondò di forti, di caserme; ma preparò la via all' uguaglianza civile, e lasciò che i pubblicani ed anche certi industriali e commercianti fatti ricchi distruggessero molti incommodi e brutti e malsani tuguri per condurre a rettilineo le strade e collocare il proprio palazzo barrocco e caricato di ornamenti esagerati e goffi dallato al grave ostello degli antichi cavalieri di cappa e spada.

Oggidì, sebbene la casa modesta e commoda che alberga una famiglia civile sia più frequente e tenda a diventarlo sempre più, sebbene la stessa popolazione cittadina agiata cerchi la sua villa e voglia per le stesse ragioni dell' industria agraria dare più commoda stanza ai coltivatori, se non altro per per ragione dei bachi e degli animali, e degli olii e dei vini e dei grani; oggidì ancora il palazzo pubblicano opprime di troppo col suo contrasto l'immondo ed insano abituro, eccitando la voglia di bruciare le interdette Tuilleries e perfino l' Hotel de Ville. Il convento e la caserma insegnarono ad accasermare le moltitudini nelle case degli operai, *cités ouvrieres*, piuttosto che erigerle modeste e pulite, con una zolla di terra da coltivare, in gruppi ove non di troppo si accalchino le une sulle altre, e non siano eccessivamente disformi dalle altre abitazioni civili. L' ospitale ed il monte di pietà del medio evo si estendono, si ampliano, migliorandosi, il primo, assieme alla prigione, trasformandosi il secondo. Viene la banca, la scuola popolare, quella di ginnastica ecc. Però il teatro, troppo notturno e continuo, fatto per gli oziosi, tiene un posto eccessivo.

All' edile resta ancora moltissimo da fare, soltanto per raggiungere la città antica, ottimamente provvista non soltanto di edifizii pubblici, di piazze, ma di strade, di fontane, e più ancora per rispondere all' idea della civiltà moderna, per darle la veste esterna per ajutarla e promuoverla.

La *città*, conservando religiosamente tutti i suoi monumenti restaurandoli e difendendoli dai barbari verbiali, ha bisogno di essere liberata dalle catapecchie, dai tuguri, da tutto ciò che è malsano, incommodo e brutto; di essere fognata, bene fornita di strade commode e lastricate, di piazze e mercati, di scuole e palestre, di istituzioni sociali ed educative, di giardini pubblici e privati, i quali servano non soltanto di sollievo al popolo, ma anche d' istruzione e di educazione colle opere d' arte e colle memorie degli uomini benemeriti, coi luoghi ove si espongono e si premiano i frutti dell' onorato lavoro, di fontane pubbliche e private per la pulizia, di tutto ciò che lasciando al privato ricco e povero intera la responsabilità individuale ed il godimento pieno del frutto della propria intelligenza e del proprio lavoro, venga a togliere le distanze troppe tra le diverse classi sociali, ed a rendere la *vita sociale* sempre più umana, secondo il dovere religioso ed umano dell' *amore del prossimo*. Ci devono essere gli spettacoli dell' arte educatrice e della scienza resa volgare. Le mura delle città devono abbattersi, le officine collocarsi a gruppi lungo le correnti, naturali od artifiziali, sicchè le industrie tutte possano abbracciarsi coll' industria agraria madre di esse, esercitata da liberi ed istrutti cittadini, da operai partecipanti al sapere ed al godimento dei padroni.

Ognuno vede, che la *nuova architettura* ha molto da fare ancora per rispondere all' ideale della *nuova società*, della *civiltà novella*, quale se la vuole dare l' *Italia una*, la *Nazione libera*.

Le case private a Pompei sono piccole a confronto dei pubblici edifizii; ma esse però sono tutte pulite, con bei cortili ornati dalle arti, con porticati, con giardinetti, fontane. Già si sa, che i Pompejani non potevano essere dissimili dai moderni abitatori di Napoli, i quali sanno vivere molto nelle strade e nelle piazze, come il clima lo acconsente. Le strade, pure sono ristrette; ma se si considera che Pompei era tra monte e mare, ci si troverà riscontro con quelle della laguna di Venezia, o se volete della costa istriana, di Pirano p. e. I pentagoni del selciato ed i marciapiedi erano molto somiglianti a quelli di Firenze prima che diventasse la Tappa.

In generale la città greco-latina antica e l'italiana medievale, è stata sempre *troppo città*, padrona di sè e libera, ma divisa dal paese contermine, e come bisognosa di difendersi dal vicino, troppo ristretta.

Dacchè noi veniamo formando una civiltà conveniente alla *Nazione libera ed una*, senza caste, senza despotismi, senza disuguaglianze, senza nemici interni, altri che quelli che lo sono di ogni società, dobbiamo rimutare affatto la nostra edilizia, e prendendo dagli antichi, in cui gli edifizii pubblici avevano un grande valore e dall' idea moderna della famiglia inviolabile e base della società, i due concetti fondamentali, deve adoperarsi a rimutare affatto le città nostre ed a togliere quel distacco che c' è tra esse ed i campi che le mantengono, tra le loro popolazioni e quelle dei contadi. I cittadini d'og-

gidi, che si lasciano ancora canzonare dai mostatori colle parole *popolo popolo*, mentre non sono ancora educati, ad essere veramente Popolo, cioè la sublime unità di tutti, rimangono una *casta* rispetto ai *contadini* da loro spregiati; e quello che è peggio, come accade di *tutte* le caste, che *separandosi* dal Popolo vero si diminuiscono, sono una casta *inferiore* agli stessi contadini. A Firenze lo ebbero da secoli il concetto della democrazia, quando ordinarono lo Stato sulla base del lavoro, e quando nell'inalzare il tempio di Santa Maria del Fiore, dissero che volevano farlo tale col concorso *di tutti i Fiorentini*, come se *tutti i loro cuori fossero un solo cuore*! Per questo quegli artigiani facevano tante bello cose, che si vogliono sconciare dalla *casta accademica d'oggidì* colla famosa *facciata tricuspidale* destinata a guastare il carattere architettonico, la fisionomia di Firenze, la cupola di Brunellesco ed il campanile di Giotto ed il San Giovanni colle porte del Paradiso.

Simili stonature, colle quali i pedanti dell'odierna architettura vorrebbero guastare i più bei monumenti di Firenze, se quell'uomo finissimo che è il Peruzzi lascia fare tanta barbarie, a Pompei non si vedono di certo.

Ma oggidì anche gli *artisti* fecero delle *consorterie*, ed a Firenze ci sono di quelli che si uniscono per protestare contro il buon senso ed il buon gusto, come a Venezia si univano le mediocrità artistiche per protestare che non si desse la scoltura del legato Querini Stampalia al Minisini, solo perchè vale meglio di tutti loro.

Le stangate date dal *Fanfulla* ai primi sono andate propriamente a segno; e si ricordi che *repetita juvant*. Noi gli perdoneremo, se qualche volta, anzi troppo spesso, ne dà talune all'impazzata, sia ricordevole di essere soldato di ventura, un po' geloso del mestiere, sia perchè fattosi frate, lavora anch'egli nell'interesse del convento. *Fanfulla* somiglia di molto a Pio IX. Nè dice alcune di giuste; e dopo si persuade del dogma dell'infallibilità, perchè tutti debbano avere fede cieca anche nelle sue strambezze. Se però salva Arnolfo, Giotto e Brunellesco e Peruzzi, e Firenze e l'Italia dalle *tricuspidi di Silvatico* e della consorteria di Firenze, molto gli sarà perdonato, perchè ha molto, ed in questo caso molto bene, bastonato.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

Il pensiero del colèra principia ad entrare nelle menti di tutti. I clericali attendono con gioia questo flagello, perchè, è storia antica, i popoli spaventati dalla morte o indeboliti da infermità e da sventure, si accostano più ai sacerdoti, perchè degli [illegible] Dio, alle i castighi del cielo. Quando il Tevere dilagò Roma e le sue campagne, le sue acque distruggitrici di tante ricchezze erano ministre del Signore che ci puniva dell'avere tolto al Pontefice il dominio civile; quando il terremoto fece tanti guasti in alcune parti di Romagna, era una tarda vendetta del cielo della separazione di quella provincia da Roma; il Tevere rinnovò le minacce, l'ira di Dio non era sazia. Le pinzocchere giuravano che Roma doveva essere riabissata dalle inondazioni, e dai terremoti; che un gran castigo non avrebbe indugiato a venire; che un quasi finimondo era prossimo. Ora, da che si ode parlar di colèra che mena strage in Russia, ogni giorno i falsi divoti fingono di consolarsi che ancora non è arrivato a Roma, quasichè la sua venuta sia scritta nel libro della Provvidenza. I sacerdoti per avere ossequi confidano nel timore e nella debolezza, come dice Plinio il giovane con la sua grazia inarrivabile: *nuper me cujusdam amici languor admonuit, optimos esse nos, dum infirmi sumus* (lib. VII ep. XXVI). Onde i preti vorrebbero che i popoli fossero sempre travagliati da infermità per averli sottomessi e riverenti.

I liberali egualmente parlano del colèra, ricordandosi che nel 64 essendo come ora ministro dell'interno l'on. Lanza, non usò alcuna cautela, non prese alcun provvedimento per impedire al male l'entrata nel territorio del Regno. Anzi il governo in quel tempo e poi nel 67, non badando a certe irrazionali pratiche di custodire una parte scrupolosamente e di lasciarne aperta un'altra senza pensiero, ordinava le quarantene pei viaggiatori e per le merci che venivano per mare, senza curarsi di quelli che venivano per terra; e per giunta si adoperò ogni rigore per impedire che la peste bovina non si propagasse, come se meritassero più curale bestie che gli uomini.

Il cielo ci scampi da una visita del colèra in questi tempi. Roma non già che sia sudicia e tutta una fogna come taluni dicono; anzi, in grazia delle abbondanti acque, pochi paesi vi sono i quali abbiano nette le cloache come le ha Roma. Ma la strettezza delle abitazioni per quella classe di popolo meno fortunata, fa che vi siano abitanti accatastati. Dal settembre in poi la popolazione degli operai si è accresciuta almeno di dodici mila persone, la maggior parte delle quali patisce ogni stento, veste male e dorme peggio. Aggiungete che la popolazione romana non gode gli agi degli anni precedenti, stante la disgrazia dell'inondazione, le conseguenze del repentino mutamento degli ordini civili e la mancanza degli stranieri nella stagione d'inverno.

Firenze. Leggesi nel *Fanfulla*:

Il ministro Sella lavora indefessamente a preparare il bilancio consuntivo del 1871, che intende presentare subito alla Camera al suo riaprirsi in novembre.

L'on. Sella farà pure l'esposizione del Tesoro, e conchiuderà con chiedere un aumento di 100 milioni sullo entrate dello Stato.

Le dogane, a quanto pare, dovranno dare da sole oltre i due quinti dell'aumento richiesto.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri, sulla proposta del ministro delle finanze, si è determinato che gli oggetti inviati in dono al Papa dall'estero sia per l'esercizio del culto, sia per lustro e decoro della Sede Apostolica, debbano andar esenti da ogni dazio di gabella o dogane.

Questa disposizione fu presa in seguito a quell'ampia interpretazione che il Governo intende dare all'articolo della legge delle guarentigie, che si riferisce alla libera corrispondenza del Pontefice col mondo cattolico.

Le dogane alle frontiere non visiteranno più qualunque cosa sia diretta al Papa: la visita degli oggetti inviati al Papa è riservata alla dogana di Roma, che applicherà, quando occorra, la dispensa dal dazio.

ESTERO

Austria. Abbiamo sott'occhio il programma dei cosidetti *vecchi cattolici* dell'Austria. Eccone alcuni puntiche riproduciamo dal *Cittadino*:

1. Alla Comunità è ridonato il diritto esistente nei primi tempi del cristianesimo di nominare da sè i propri parrochi, come lo fanno i protestanti e gli israeliti.

2. I preti saranno salariati dallo stato in modo da poter vivere onestamente *con famiglia*.

3. Il celibato dei preti deve cessare, e qualunque sacerdote cattolico avrà il diritto di ammogliarsi come nei primi mille anni del cristianesimo.

4. I cosiddetti capitoli collegiali devono essere sciolti.

5. La messa sarà letta in tedesco, e rispettivamente nella lingua nazionale d'ogni paese.

6. Le messe, i battesimi, gli sposalizi, gli accompagnamenti dei morti ecc. dovranno essere eseguiti dal prete gratuitamente verso un aumento del suo stipendio annuo.

7. Ogni pompa o disuguaglianza di funerali deve cessare: i ricchi come i poveri non potranno essere accompagnati che da un solo prete.

8. La confessione, di cui i preti in tutti i tempi fecero spesso un mostruoso abuso, è abolita.

9. I pellegrinaggi e le processioni di qualunque specie devono cessare.

10. Il culto delle immagini sarà pure interdetto, e così pure lo smercio e l'adorazione delle cosiddette reliquie.

Questi ed altri punti del programma dei vecchi cattolici saranno ventilati ed approvati nella grande [illegible] tembre, ed a la quale si recherà il parroco Anton [illegible] quale incaricato dei vecchi cattolici dell'Austria.

Francia. Leggesi nel *Debats*:

La stampa liberale di tutte le gradazioni vede con soddisfazione il portafoglio degli affari esteri tra le mani del signor Rémusat; ma la stampa clericale e legittimista non è contenta o per lo meno non ha l'aria d'esserlo. Essa generalmente protesta col suo silenzio limitandosi a riprodurre il decreto di nomina pubblicato del *Journal Officiel*. Sonvi tuttavia due de' suoi organi, l'*Union* e la *Gazette de France*, i quali avventurano de' commenti agro-dolci. *L'Union* ricorda a coloro quali per avventura l'avessero dimenticato e annunzia a chi l'ignora, che il sig. de Rémusat fece una vivissima opposizione al Governo della Restaurazione. È un peccato ben vecchio; e dubitiamo assai che l'attuale generazione se ne scandolizzi gran fatto. Sarebbe forse il caso di proclamare un'amnistia; e, d'altra parte, non vi sarebbe ragione d'invocare la prescrizione? La *Gazette de France* assicura, che il sig. de Rémusat non va a genio alla maggioranza. Noi crediamo che la *Gazette* s'inganni; altrimenti, che cosa si dovrebbe pensare di un'Assemblea il cui temperamento non potesse conciliarsi col liberalismo moderato del Rémusat?

Il vero è, che il nuovo ministro divide le idee politiche di Thiers su molti punti e particolarmente sulla questione romana. Egli non vuole — come non vuole il capo del potere esecutivo; come nol voleva il suo predecessore, Giulio Favre — intraprendere una guerra in favore del potere temporale; — infine, non si dice ch'ei professi un'ammirazione illimitata pel manifesto del conte Chambord. Ecco più di quanto abbisogni per spiegare il malcontento dei fogli legittimisti e ultramontani.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 17583 — D. 2

REGNO D'ITALIA

R. Prefettura di Udine

La Ditta Catterina-Eleonora Fabris-Marzona di Sedegliano ha invocato con regolare domanda corredata dai documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di investitura di una porzione d'acqua derivabile alla destra della Roggia di Rivis allo scopo di irrigare un terreno prativo di sua proprietà della superficie di Ettari 16.

Si rende pubblica tale domanda in senso e negli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura, presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine 25 Luglio 1871

Il Prefetto
FASCIOTTI.

—

Si prevengono i sigg. azionisti della Banca Agricola Italiana, che presso la ditta A. Morpurgo d'Udine sono esigibili il dividendo 1870 ed interessi a 1 luglio 1871 con L. 3.84 per azione, verso produzione della cedola rossa.

—

Asta di beni ex-ecclesiastici nel Friuli. Pel giorno di martedì 9 agosto immobili da alienarsi in Udine a pubblica gara:

1. Coseano. Casa di abitazione con corte ed orto di pertiche 35.81 stimato lire 2125.83.
2. Coseano. Arat. con gelsi di pert 19.02 l. 1241.63.
3. id. id. di pert. 2 .67 l. 1158.85.
4. id. id. con gelsi e zerbo di pert. 21.37. l. 1142.53.
5. Coseano Arat. di pert. 13.57 l. 1035.31.
6. id. id. semplice ed arat. arborato di pert. 11.85 l. 599.75.
7. Coseano. Arat. di pert. 8.30 l. 550.64.
8. id. id. arb. vit. di pert. 9.45 l. 501.69.
9. id. id. con gelsi di pert. 6.14 l. 464.47.
10. id. id. di pert. 7.08 l. 380.49.
11. id. Casa con orto sita in Nogaredo di Corno di pert. 0.23 l. 256.57.
12. Coseano. Arat. arb. vit. di pert. 2.65 l. 210.72.
13. id. id. di pert. 5.68 l. 189.73.

Provincia di Udine — Leva sulla Classe 1850

STATO NUMERICO *della ripartizione del Contingente di 1ª categoria fra i vari Distretti*

DISTRETTI	Capilista non compresi gli omessi	Omessi tanto esclusi che ammessi alla estrazione	Inscritti della leva chiamata	Totale	Inscritti su cui cade il ripartimento del contingente, cioè deduzione della colon. 2ª dalla colon. 5ª	Contingente di 50,000 uomini di 1ª categoria	Suddivisione del controindicato contingente di 1ª categoria in due parti giusta la legge 26 marzo 1871 N. 136 — 1ª parte sui 30,000 uomini	2ª parte sui 20,000 uomini
Ampezzo	3	»	88	91	88	18	11	7
Cividale	14	2	348	364	350	71	42	29
Codroipo	3	»	196	199	196	38	24	14
Gemona	8	»	215	223	215	43	26	17
Latisana	3	»	163	166	163	33	20	13
Maniago	7	2	210	219	2 2	42	25	17
Moggio	2	»	145	147	145	29	17	12
Palmanova	5	»	261	266	261	49	31	18
Pordenone	15	1	518	534	519	105	62	43
Sacile	5	»	155	160	155	31	19	12
S. Daniele	1	»	243	244	243	49	29	20
S. Pietro	8	»	154	162	154	31	19	12
S. Vito	15	1	248	264	249	50	30	20
Spilimbergo	12	2	298	312	300	60	36	24
Tarcento	11	»	23	242	231	47	28	19
Tolmezzo	6	»	282	2-8	282	57	34	23
Udine	12	»	559	571	559	113	67	46
Totali	130	8	4314	4452	4322	866	320	346

Osservazioni

Il contingente parziale assegnato a questa Provincia fu stabilito giusta le norme divisate dall'art 9 della legge sul Reclutamento ed in virtù del R. Decreto del 19 corrente luglio, per cui risulta che la proporzione fra il contingente totale di 50,000 uomini ed il numero complessivo sulle liste d'estrazione è di 20, 04 per cento.

Udine, li 28 luglio 1871

Il Prefetto
FASCIOTTI

FATTI VARII

Ferrovie dell'Alta Italia. Il cav. Gelmi, ingegnere capo-traffico della stazione ferroviaria di Verona, ha trasmesso ai giornali una lettera, con cui smentisce la notizia data dal *Corriere Mercantile* che fosse avvenuto uno scontro di treni alla stazione di Tortona nella notte del 30 al 31 luglio. Difatti un corrispondente di quel Giornale avevagli scritto che, nel *supposto scontro* del treno internazionale con un treno merci, in partenza, il macchinista era rimasto morto sul colpo, e che cinque vagoni erano andati in pezzi! Ma, se mai fece il Giornale ad accogliere con leggerezza una notizia così grave di *supposti scontri*, noi godiamo che nessun danno, nemmeno lieve, sia avvenuto. Siamo tanto abituati a correre sulle ferrovie dell'Alta Italia senza paura di pericoli (mercè le cure e diligenze di chi dirige il movimento) che davvero ne sarebbe dispiaciuto che una simile notizia fosse stata vera.

—

Gasbaroni. Leggiamo in un carteggio romano del *Piccolo Giornale di Napoli*:

Chi non conosce il famoso brigante Gasbaroni; conosce, dico, di nome?... Il Gasbaroni fu uno dei più celebri masnadieri, che la storia ricordi e registri nelle sue pagine immortali. Un masnadiero, non simpatico, perchè di masnadieri simpatici non credo ve ne possano mai essere, nè per me son tali neppure quelli che cantavano i versi della *Gerusalemme liberata* e ne rispettavano cavallerescamente l'autore; ma un masnadiero non certo odioso, come il Passatore, come il La Gala, come il Chiavone e compagni *martiri*. Il Gasbaroni è un masnadiero alla Schiller; un masnadiero, di cui Dumas si è giovato nei suoi romanzi e che Garibaldi ha menzionato nella sua *Clelia*; un masnadiero che non ha sulla coscienza di quei delitti da far raccapricciare d'orrore; un masnadiero infine che un coreografo od un drammaturgo da arena potrebbero ancora usufruire.

Il Gasbaroni dunque sul principio di questo secolo infestava le campagne del Frosinonese e dominava con la sua banda la vasta ed intricatissima selva detta della *Fajola*. Naturalmente al governo questo giuoco non garbava nè punto nè poco, ed il cardinale legato Pallotta pubblicava contro di lui, e contro varie altre compagnie simili alla sua, un editto fulminante. L'editto vide la luce della pubblicità il 15 maggio 1824, e il Gasbaroni, perseguitato continuamente, decise di venir a patti e di arrendersi, purchè tanto a lui quanto ai suoi compagni si facesse grazia della vita. Mediatore di queste trattative fu un certo abate Pellegrini, il quale indusse il Gasbaroni e 21 dei suoi compagni a costituirsi al governo nel settembre dell'anno 1825. Così fu fatto, e da allora il Gasbaroni e la sua banda rimasero carcerati, prima nella darsena di Civitavecchia, poi nella fortezza di Civitacastellana. Coll'andare del tempo la banda si assottigliò tanto che oggi non restano che il Gasbaroni, in età di 77 anni, e sei dei suoi compagni, di cui il più giovine ne conta 77.

Ora, il governo italiano, visto che quegl'individui non erano stati assoggettati a nessun processo regolare, e visto che 46 anni bastano ed avanzano per la prescrizione legale di qualunque azione penale, visto pure che sette vecchi malaticci non possono più offrire alla Società alcun pericolo reale, ha messo in libertà quei sette detenuti ricoverandone cinque nell'infermeria della *Trinità dei Pellegrini* e rinviandone due alle proprie famiglie.

E, poichè sono su questo argomento, non posso tralasciare di farvi noto come questo famoso brigante sia di Sonnino, cioè concittadino del cardinale Antonelli ed anche suo parente. Aggiungete che un nipote dell'eminentissimo segretario di Stato fece parte della banda del temuto sonninese. Nè basta Circa il 1822 il Gasbaroni giuocò un brutto tiro al suo sacerdotale congiunto, che allora non era che semplicemente prelato, ricattandogli il padre. Il monsignore si diè moto e col mezzo di un fratonzolo cappuccino, amico del brigante, gli riuscì di far liberare il padre tenuto in ostaggio, lesinando sulla somma richiesta e riuscendo a pagare non 200 scudi come il Gasbaroni esigeva, ma soli 60.

E ne volete ancora un altro degli aneddoti curiosi di questo leggendario brigante?... Eccolo. Un ministro (il nome mi è sfuggito) del re Ferdinando di Napoli trattò col Gasbaroni un affare, che gli fruttò non poco danaro. Il Gasbaroni aveva una somma ingente che voleva realizzare a Costantinopoli. Il buon ministro si offrì a questo affare prendendo la somma, tutta in oro, e dando al Gasbaroni altrettante cambiali per Costantinopoli. Ma le cambiali erano false e i briganti rimasero vinti in furfanteria da un ministro di Stato del governo borbonico. Credo che quel ministro fosse quello stesso, all'apparire del quale nei consigli della Corona il re Ferdinando solea dire ridendo: — *Signori, si guardino le tasche.*

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Roma 6. L'inviato francese de Willestreux visitò i ministri trovantisi nella capitale.

Versailles 6. Traendo argomento dalla legge dipartimentale, Thiers pronuncierà un discorso nel quale traccierà un nuovo programma, colla dichiarazione che sarebbe costretto a ritirarsi ove l'assemblea non applicasse quanto sarà per proporre.

Havre 5. Il ceto commerciale inviò al ministro del commercio una protesta contro la decisione del prefetto della Senna inferiore, che proibì l'approdo nel porto di Rouen ai bastimenti carichi di petrolio.

Berlino 6. Tutti i vescovi della Prussia si radunano a Fulda per tenervi delle conferenze.

Costantinopoli 6. È cessata l'agitazione a Scutari; — il *bazar* è aperto, gli affari presero il loro corso consueto.

...a madre e il figlio del principe dei Miriditi Bilo ...o furono condotti qui sotto scorta militare per ...ura d'internamento.

I lavori della ferrovia della Rumelia procedono ...e. L'impresa della costruzione si dà premura ...far sì che il tratto Askup Salonicchio, 102 chi...metri, sia ultimato sino alla fine di novembre.

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*: ...ienna 7. La *Neue Freie Presse* riferisce che il ...e Hohenwart e il Dr. Rieger furono ricevuti ...dall'Imperatore; il primo ebbe un'udienza di ...ore, e il secondo di tre ore. Quel foglio dice ...la nomina di Rieger a ministro è indubitata; ...soggiunge: L'Imperatore disse ch' egli aderisce ...condizioni del componimento, ma che non si ...bono pregiudicare punto i Boemi tedeschi.

— Leggiamo nell'*Opinione*: ...Tutti i ministri sono in Roma. Essi si radunaro... oggi alle ore 2 in Consiglio per risolvere la ...ai troppo lungamente dibattuta quistione dei locali ...le pubbliche amministrazioni.

— Siamo assicurati che la nomina del signor ...lo De Remusat a ministro degli affari esteri di ...ncia venne accolta con simpatia da' governi ...Europa. (Id.)

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Firenze 8 agosto 1871.

Parigi, 7. L'atto d'accusa degli insorti pub...licato oggi racconta i maneggi dell'*Internazionale* ...che prepararono l'insurrezione. Racconta quindi ...insurrezione del 18 marzo e i delitti che ne deri...varono. Seguono le relazioni contro l'accusato ...Assy incolpato di eccitazione alla guerra civile e di ...surpazione di poteri civili e militari, di aver vo...ato e fatto eseguire decreti le cui conseguenze ...furono devastazioni, massacri, saccheggi, incendii, ...assassinii. Tutti gli accusati sono incolpati di cospi...razione per cambiare la forma di governo, di ...eccitamento alla guerra civile e usurpazione di poteri. Le Relazioni pubblicate oggi riferisconsi a Courbet, ...Lullier, Grousset, Verdure, Billioray, Ferre, Jourde, ...Ferat membri della Comune dichiarati responsabili ...gli incendii. Ciascuno dei suddetti accusati è ...inoltre incolpato di delitti speciali.

Parigi, 7. Mercoledì due tedeschi furono tro...vati morti a Poligny (Jura). Le truppe prussiane ...furiose percorsero strade ferendo tutti i passanti, e ...volevano bruciare la città. L'indomani la guarnigione ...rinforzata di 800 uomini.

Le notizie dei dipartimenti invasi continuano a ...segnalare vessazioni dei tedeschi e grande irritazione ...nella popolazione. Temonsi altri conflitti, se i prussiani ...ritardano a sgombrare.

Notizie particolari di Vienna constatano che il con...vegno degli imperatori di Germania e d'Austria non ...ha nessun significato politico ed è semplicente un ...atto di cortesia.

Dublino, 7. Jeri l'associazione per l'amnistia ...dei Feniani tentò di tenere un *meeting* malgrado il ...divieto della polizia. Seguì un conflitto serio. La polizia represso la sommossa severamente e ferì parecchie centinaja. Molti agenti di Polizia furono pure feriti. L'ordine è ristabilito.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 7. Nella relazione letta all'apertura dei consigli di guerra è dimostrato che gli insorti avevano concepito un piano di incendio generale di Parigi. 238 edifizj sarebbero stati colpiti dal fuoco.

Notizie da Versailles di stamane constatano che non fu ancora stabilito l'accordo fra le diverse frazioni parlamentari sulla questione della proroga dei poteri di Thiers. Assicurasi tuttavia che il centro sinistro presenterà il progetto questa settimana.

La Commissione incaricata di esaminare la proposta di Ravinel non è ancora riunita.

Sembra certo che i Prussiani sgombreranno alla fine di agosto tutti i dipartimenti vicini a Parigi.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi 7. Francese debole 55.50; cupone staccato Italiano 59.70; Ferrovie Lombardo-Veneto 382.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 226.—; Ferrovie Romane 102.50; Obbl. Romane 158.—; Obblig. Ferrovie Vitt. Em. 1863 171.50; Meridionali 183.—, Cambi Italia —.—, Mobiliare 182.—, Obbligazioni tabacchi 460.—; Azioni tabacchi 698.—; prestito 88.12.

Berlino, 7. Austriache 231.1/4; lomb. 98.1/4, viglietti di credito 156.1/4, viglietti 1860 —.— viglietti 1864 —.—, credito 58.7/8, cambio Vienna —.—, rendita italiana —.—, banca austriaca —.— tabacchi 90.—, Raab Graz —.— mancanza numerario.

FIRENZE, 7 agosto

Rendita	63.82	Prestito nazionale	88.52
» fine cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.28	Banca Nazionale italiana	
Londra	26.85	(nominale)	28.25
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferrov. merid.	421 25
Obbligazioni tabacchi	490.—	Obbligaz. » »	196.—
		Buoni	480.—
Azioni »	734 25	Obbligazioni eccl.	86.82

VENEZIA, 7 agosto

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	63.10.—	63.30.—
Prestito Nazionale 1866 god. 1 aprile	—.—.—	—.—.—
Azioni Banca Nazionale nel Regno d'Italia	—.—.—	—.—.—
» Regia Tabacchi	—.—.—	—.—.—
Obbligazioni »	—.—.—	—.—.—
» Beni demaniali	—.—.—	—.—.—
» Asse ecclesiastico	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.16.—	21.18.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
SCONTO *Venezia e piazze d'Italia*	da	a
della Banca Nazionale	5.—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4.1/2.0/0	—.—.—

TRIESTE, 7 agosto

Zecchini Imperiali	fior.	5.83 —	5.82 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.74 —	973 —
Sovrane inglesi	»	12 21 —	12.22 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	121.15	120 85
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA,		dal 4 agosto	al 7 agosto
Metalliche 5 per cento	fior	59.45	59.45
Prestito Nazionale	»	69 40	69.55
» 1860	»	101.75	101.45
Azioni della Banca Nazionale	»	765.—	766.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	287.20	286.80
Londra per 10 lire sterline	»	121.75	121.90
Argento	»	121.10	121.—
Zecchini imperiali	»	5 81 —	5.81 1/2
Da 20 franchi	»	9.72 1/2	9.73 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 8 agosto

Frumento	(ettolitro)		it. L. 21.—	ad it. L.	21.40
» nuovo	»		» 19.74	»	20.65
Granoturco	»		» 19.15	»	19 45
» foresto	»		» 17.—	»	17.80
Segala	»		» 13.20	»	13.32
Avena in Città	»	rasato	» 7.90	»	8.—
Spelta	»		» —.—	»	—.—
Orzo pilato	»		» —.—	»	25.62
» da pilare	»		» —.—	»	12.90
Saraceno	»		» —.—	»	15.—
Sorgorosso	»		» —.—	»	8.75
Miglio	»		» —.—	»	14.60
Lupini	»		» —.—	»	—.—
Lenti	»		» —.—	»	—.—
Mistura nuova	»		» —.—	»	12 50
Fagiuoli comuni	»		» 16.—	»	16.50
» carnielli e schiavi			» —.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	» —.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ESPOSIZIONE INDUSTRIALE DI MILANO

L'Esposizione industriale di Milano del prossimo settembre sarà ricchissima, essendo state ammesse tutte le domande degli espositori. Un'apposita sala raccoglierà vari pregevoli oggetti offerti in omaggio a S. A. R. il Principe Umberto da Città e Rappresentanze Italiane.

Il Municipio prepara grandi spettacoli alla Scala, e all'Arena.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 5350-71 3

Circolare d'arresto

Con odierno conchiuso avviatasi la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Giovanni Quassi lavorante di stamperia, d'anni 30 circa, ammogliato, per crimine di furto a danno di Giuseppina Tosolini e della consorte Maria Sbrojavacca Garzolini, crimine previsto dalli §§ 171, 174 II b d C. P., nonchè risultando indiziato di contravvenzione di complicità di furto a danno di Marco Bardusco e Nicolò Denni, contravvenzione prevista e punibile dalli §§ 460, 464 C. P. ed essendo ignoto il luogo di dimora di esso Giovanni Quassi si invitano le Autorità a disporre per il di lui rintraccio ed arresto e pella traduzione a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 28 luglio 1871.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 4684 2

EDITTO

Pel quarto esperimento d'asta stabili ad istanza di Giuseppe Marcotti di Udine contro Giacomo e Giovanni Volpe di Aprato, e creditori inscritti, di cui l'Editto 7 giugno n. s. p. 3354, riportato nel *Giornale di Udine* ai n. 162, 163, 164, venne redestinato il 30 andante alle 10 ant. alle 2 pom. ferme le condizioni e prr ate nel l'Editto medesimo.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Tarcento, 3 agosto 1871.

Il R. Pretore
COFLER.

N. 5635 2

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi Fachettini fu Fortunato, tanto per se, che quale rappresentante la propria moglie fu Maria Teresa Franceschinis, essergli stato deputato in curatore questo Avv. D.r Bortolotti affinchè lo rappresenti nella procedura provocata con istanza 11 maggio 1870 n. 3291 dal sig. Daniele Tamburlini di qui quale Amministratore della massa concorsuale dell'oberato D.r Lorenzo Franceschinis, riflettente la vendita all'pubblica asta degli immobili della massa contemplati degli Editti 11 maggio p. c. n. 3291 di questa Pretura, per cui furono fissati i giorni 23 e 30 agosto corr. 1 luglio 1871 n. 4755 della R. Pretura di S. Vito, che fissò i giorni 19 e 26 and. 7 luglio detto n. 4384 della Pretura di Spilimbergo, che prefisse i giorni 12 e 28 corr. e della Pretura di Gemona 2 luglio stesso n. 4508, che prefissi i giorni 22 e 29 agosto corr. figurando esso Fachettini, nel concorso di cui sopra, altro dei creditori inscritti, viene egli eccitato a comparire personalmente in detti giorni ovvero di far tenere al curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*, a spese dell'istante.

Dalla R. Pretura
S. Daniele li 4 agosto 1871.

Il Reggente
BRANCALEONE

F. Pellarini.

AVVISO D'ASTA 1
VOLONTARIA

Si rende noto che col giorno 16 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 4 pom. si terrà nello studio del Notajo D.r Giacinto Borgo di Sacile esperimento d'asta volontaria per la vendita al migliore offerente di alcuni crediti e degl'immobili sottodescritti, con avvertenza che presso il detto Notajo trovansi, da chiunque ispezionabili li titoli di credito e li documenti giustificativi la proprietà e libertà degl'immobili stessi, e che nei giorni 17, 24, 31 agosto stesso, nella Casa in Sacile in Borgo S. Gregorio al civico n. 209 verrà pure dal suddetto Notajo tenuta asta volontaria per la vendita al miglior offerente di mobiglie, biancherie, utensili da cucina, ecc. e ciò alle condizioni seguenti:

1. L'asta degl'immobili verrà effettuata in due lotti qui sotto distinti.

2. La delibera degl'immobili seguirà ad un prezzo almeno eguale alla stima 1 luglio corr. del l'Ingegnere civile D.r Ferdinando Fabbroni a meno che la Commissione che presiederà all'asta composta dei sigg. Eugenio Centazzo ed Achille Zuccaro non travasse di accettare anche una offerta inferiore nel qual caso lo parteciperà al deliberatario mediante lettera raccomandata da spedirsi entro otto giorni successivi a quello della di lui offerta.

3. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta degl'immobili se non avrà prima depositato in mano alla suddetta Commissione il decimo del prezzo di stima in valuta legale a garanzia della propria offerta.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito il deposito rispettivo.

5. Entro 30 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà esborsare in mano della Commissione stessa il prezzo offerto colla deduzione del decimo di cui sopra, in valuta legale.

6. Dopo ciò la Commissione suddetta stipulerà col deliberatario, l'atto formale di cessione degl'immobili immettendolo, riguardo al lotto I. nell'immediato possesso di fatto e riguardo al lotto II. soltanto col giorno 11 novembre p. v. autorizzandolo a trasportarli in propria ditta nei registri censuarj.

7. Le pubbliche imposte relative al I. lotto, saranno a tutto carico del deliberatario dal giorno della delibera in avanti e riguardo al II. lotto colla IV. rata scadibile in novembre p. v. e assumerà il deliberatario qualunque spesa conseguente dalla delibera compresa la tassa pel trasferimento di proprietà.

8. L'asta dei crediti avrà luogo sul dato del loro valore nominale e quella dei mobili sul dato della stima eseguita dagli esperti sigg. Camillo Vando, e Giuseppe Ceschelli.

9. Nessuna garanzia viene prestata per la realtà ed esigibilità dei crediti stessi che verranno ceduti a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

10. La delibera dei mobili e crediti non potrà eseguirsi a prezzo minore della stima se dei mobili, e del loro valore nominale se dei crediti, riservata facoltà alla Commissione di accettare anche un prezzo minore.

11. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà effettuarsi immediatamente a mani della Commissione indicata all'art. 2 in valuta legale verso contemporanea consegna dei mobili, o titoli di credito.

12. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo perderà il fatto deposito e si riaprirà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degl'immobili

Lotto I. Palazzo e varie adiacenze con giardino e cortile posto in Sacile in Borgo S. Gregorio al civico n. 209, ed in mappa stabile descritto alli n. 1718, 1719, di censuarie pert. 1.79, rendita imponibile lire 427,50, stimato l. 17,640.

Lotto II. Casa di abitazione civile con filanda da seta, adiacenze, brolo, orto, e cortile posta in Conegliano in contrada di Soletto in mappa stabile descritta alli n. 193 a Casa pert. cens. 0.40 rend. l. 213.10 e colla imponibile di l. 500. n. 196 Orto pert. cens. 5,93 rend. lire 26.98, n. 321 Casa colonica pert. cens. 0.13 rend. l. 16.80.

Stimato l. 11534.

Sacile, 24 luglio 1871.

D.r Giacinto Borgo.

N. 5880 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Antonio fu Giovanni Jurrettigh avere oggidì, in di lui confronto ed in confronto delle Giovanna, Lucia, Maria, Catterina, e l Anna fu Giovanni Jurrettigh, Mattia fu Giovanni Jurrettigh prodotta petizione a questo numero per formazione d'Asse attivo e passivo della sostanza abbandonata dietro asse dal fu comun genitore sulla quale venne fissata l'aula per il giorno 21 agosto p. v. ore 9 ant. e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli venne a di lui rischio, e pericolo nominato in curatore questo avv. D.r Antonio Pontoni onde la causa possa progredire a sensi del vegliante Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione e di legge.

Si eccita pertanto esso assente a d'ignota dimora Antonio fu Giovanni Jurrettigh o a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarj elementi di difesa o da istituire egli stesso un nuovo patrocinatore ed in fine a fare tutto ciò che reputerà più conveniente al suo interesse dovendo in caso diverso ascrivare a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 23 giugno 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Previsani Canc.

N. 2570 — 1

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria 20 giugno corrente n. 4050 del R. Tribunale Provinciale di Udine emessa sopra istanza di Giacomo Da Tonj di Udine contro Canciano Asquini fu Domenico di Majano e creditori iscritti, avrà luogo nei locali d'ufficio di questa Pretura nel giorno 24 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. L'asta seguirà complessivamente su tutti e due i lotti ed a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col decimo del valore di stima, e restando deliberatario dovrà completare il prezzo di delibera entro giorni 10 successivi alla delibera stessa, mediante deposito alla Banca del Popolo di Udine.

3. Gl'immobili si vendono nello stato e grado in cui si trovano senza responsabilità dell'esecutante.

4. Sarà in facoltà dell'esecutante di prelevare dal fatto deposito l'importo delle spese esecutive in base al decreto di liquidazione.

5. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, gl'immobili saranno venduti a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento d'ogni danno.

6. Tutte le spese e gravezze conseguenti e successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

7. Qualora l'esecutante ed i creditori iscritti Nicolò e Carlo Marzona si facessero acquirenti non saranno tenuti a fare alcun deposito se non dopo passata in giudicato la sentenza graduatoria, trattenendosi gl'importi loro assegnati colla stessa.

Immobili da subastarsi in mappa stabile di Pontebba.

Lotto I.

Opificio da Siega per legnami a due correnti nella località detta Pampaluna, cogli annessi diritti di acqua e colle rispettive adjacenze di canali, piazze e strade alli mappali n. 348 b di pert. 0.05, n. 361 di pert. 0.32, n. 362 di pert. 0.06, n. 374 di pert. 0.96, n. 1781 di pert. 0.32, n. 2153 di pert. 0.07 e della rendita complessiva di l. 40.14 stimato fior. 2030 pari ad it. l. 5012.35

Lotto II.

Fondo coltivo da vanga e prativo detto Pampaluna con stalla e fenile, parte di muro e parte di tavolami in detta mappa alli n. 370 di pert. 0.63, n. 371 di p. 0.20, n. 372 di pert. 0.03, n. 373 di pert. 0.08 colla rendita complessiva di l. 2.35 stimato fior. 198.35 pari ad it. l. 490.

Totale l. 5502.35.

Il presente si affigga all'albo pretoreo, su questa piazza ed in quella di Pontebba e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 28 giugno 1871.

Il R. Pretore
MARIN

N. 3291 — 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 23 e 30 agosto p. v. e successivi occorrendo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nella residenza di questa Pretura due esperimenti d'asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti di ragione della massa concorsuale dell'oberato D.r Lorenzo Franceschinis rappresentata dall'amministratore Daniele Tamburlini di qui, alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento d'asta saranno venduti gli stabili a corpo e non a misura, lotto per lotto, non sarà accordata delibera a prezzo inferiore di quello di stima.

2. La vendita sarà fatta all'ultimo miglior offerente, nello stato in cui si troverà lo stabile colle servitù attive e passive, esclusa ogni responsabilità per parte della massa.

3. Ogni aspirante, meno li creditori ipotecarii dovrà cautare le proprie offerte mediante il previo deposito del decimo del prezzo di stima deposito che sarà posto a diffalco del prezzo d'acquisto, o restituito se altri sarà deliberatario.

4. Entro un mese dall'intimazione del relativo decreto il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera presso la R. Pretura di S. Daniele, rectius la R. Tesoreria di Udine.

5. Il deliberatario se domiciliato altrove dovrà indicare una persona avente domicilio in S. Daniele alla quale abbiano ad essere intimati gli atti.

6. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarj resta a carico esclusivo dei deliberatarii, senza obbligo di sorte a carico della massa che non assume qualsiasi garanzia.

7. Il deliberatario non potrà ottenere nè l'immissione in possesso, nè l'aggiudicazione in proprietà prima di aver adempiuto agli obblighi assunti colla delibera.

8. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni d'asta, perderà il deposito ed avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo, e sarà responsabile con ogni suo avere.

9. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ulteriori, tassa di trasferimento, di voltura pubbliche imposte, aggravii ed ogni altra spesa cadente sui beni, e pel fatto acquisto salvo allo stesso deliberatario l'esercizio d'ogni diritto inerente al suo acquisto, senza veruna responsabilità per parte della massa.

10. Facendosi acquirenti all'asta li creditori ipotecarii però pel proprio conto e nome sia in persona come col mezzo di procuratore munito di speciale mandato eretto in atti di pubblico Notajo o legalmente vidimato, questi previamente alle loro offerte depositeranno soltanto il 5 0[0] del prezzo di stima e rendendosi deliberatarii dovranno in quell'istante depositare inoltre quanto basta per conguagliare il 5 0[0] del prezzo di delibera.

11. Il deliberatario creditore con ipoteca non è obbligato a depositare l'intiero importo della sua delibera, ma soltanto dovrà depositare come ogni altro all'art. 4° quanto l'importo della sua delibera superasse il di lui credito capitale ipotecato, trattenendosi però tanta parte del 5 0[0] da lui pagato come all'art. 10 quanto valga a lasciare il giusto 5 0[0] sulla somma che così non avrà depositato.

12. Col decreto di delibera il creditore ipotecario avrà il solo possesso e godimento materiale dei fondi deliberati e non la immediata proprietà assoluta nè l'intestazione locchè s'intenderà consolidata in lui quando in seguito alla graduatoria avrà pagato l'intiero importo del suo acquisto.

13. A carico del deliberatario creditore con ipoteca decorrerà l'interesse del 5 0[0] sull'importo che a senso dell'art. 11 non è obbligato a depositare tale interesse dovrà pagarlo antecipato e decorrerà da un mese dopo l'intimazione del decreto di delibera ed il 5 0[0] pagato come all'art. 10 dovrà calcolarsi per l'interesse antecipato del 1° anno oppure a scala fino alla graduatoria se questa venisse fatta entro l'anno stesso.

14. Nel caso che entro il primo anno decorribile dal primo giorno della delibera, non venisse emanata la graduatoria il deliberatario creditore con ipoteca entro li successivi primi 30 giorni, dovrà depositare il 15 0[0] dell'importo non versato a senso dell'art. 11 dopo di che decorrerà a suo carico da pagarsi antecipato il 5 0[0] d'interesse annuo soltanto sul rimanente 85 0[0] di valore non depositato.

15. Terminato di saldare l'importo della delibera o conguagliato in esecuzione alla graduatoria il creditore ipotecario riceverà dalla massa la intestazione censuaria in propria sua Ditta, e la consolidazione in lui della piena proprietà dei fondi acquistati.

16. Oltre a quanto concernono gli articoli 10, 11, 12, 13, 14, e 15 il deliberatario creditore con ipoteca è vincolato anche alli patti contemplati dagli art. 1, 2, 5, 6, 8 e 9 del presente capitolato.

17. Tutti gl'importi che verranno depositati saranno immediatamente collocati a frutto presso la Banca del Popolo ad esclusivo vantaggio della massa fino al finale riparto passato in giudicato, e tale investita a frutto, verrà eseguita dall'amministratore col concorso di due delegati da eleggersi fra i creditori ipotecati di maggior entità.

18. Accadendo la delibera all'asta prima dell'11 novembre 1871 la consegna dell'immobile venduto non sarà fatta al deliberatario prima di questo giorno mentre i frutti del corrente anno agrario devono stare a vantaggio della massa.

Descrizione degli immobili
Distretto di S. Daniele, in pertinenze di S. Daniele.

Lotto II.

Casa civile con ortisello n. 134 pert. cens. 0.23 rend. l. 43.89, n. 5094 pert. 0.19 rend. l. 14.55 stimato l. 6000.

Lotto VI.

Aratorio con gelsi vocato S. Luca n. 1971 pert. c. 9.88 rend. l. 21.54 stimato l. 1190.

Lotto VII.

Aratorio nudo vocato Arriva n. 2045 pert. c. 6.56 rend. l. 8.59 stim. l. 695.

Lotto VIII.

Aratorio con 5 gelsi grandi in Selvuzza detto Bertof n. 3561 pert. cens. 11.57 rend. 35.98 stimato l. 1530.

Lotto IX.

Aratorio con gelsi denominato strada grande o Bertof n. 3553 pert. c. 9.44 rend. l. 49.86 stimato l. 1340.

Lotto X.

Aratorio con gelsi vocato Selvuzza n. 3568 pert. c. 5.35 rend. l. 11.66 stimato l. 700.

Lotto XI.

Aratorio con gelsi vocato Boglia n. 3783 pert. c. 23.50 rend. l. 105.28, n. 1754 pert. c. 9.74 rend. l. 30.29 stimato l. 3600.

Lotto XII.

Aratorio con gelsi vocato Pradai o Troi di Schiavonesca n. 3672 pert. c. 5.45 rend. l. 24.42 stimato l. 550.

Lotto XIII.

Aratorio vocato Pradai o Troi di mezzo n. 3503 pert. c. 6.74 rend. l. 14.69 stimato l. 660.

Lotto XIV.

Aratorio vocato Pradai o Troi di Schiavonesca n. 3680 pert. c. 4.40 rend. l. 13.68 stimato l. 480.

Lotto XV.

Aratorio con gelsi denominato Viadar n. 3510 pert. 5.82 rend. l. 18.40 stimato l. 750.

Lotto XVI.

Aratorio con gelsi vocato Pozzalette n. 4231 pert. c. 6.51 rend. l. 20.25 stimato l. 850.

Lotto XVII.

Aratorio nudo vocato Boglia n. 3160a pert. 2.17 rend. l. 4.93, n. 3643 pert. 5.82 rend. 12.69, n. 3644 pert. 2.95 rend. 3.86, n. 3645 pert. 5.36 rend. l. 7.02, n. 3646 pert. 2.73 rend. 5.95 stimati l. 1580.

Lotto XVIII.

Aratorio detto Boglia n. 3627 pert. 5.62 rend. 7.36 stimato l. 430.

Lotto XIX.

Aratorio detto Muris od Arronco n. 3696 pert. 2.64 rend. l. 8.21 stimato l. 250.

Lotto XXI.

Aratorio arb. vit. denominato Valeriana n. 3115 pert. 14.70 rend. l. 25.73 stimato l. 1300.

Lotto XXII.

Aratorio naturale vocato Rive di Pieli n. 2203 a pert. 5.45 rend. l. 2.78 stimato l. 330.

Lotto XXV.

Prato denominato Pra Scussat n. 2618 pert. 6.97 rend. 5.99 stim. l. 380.

Lotto XXVII.

Prato vocato Rio Menis o la Monte n. 2576 pert. 12.25 rend. 10.54 stimato l. 650.

Lotto XXIX.

Prato in Riva detto Pra di mezzo o del Repudio n. 2248 pert. 4.70 rend. 6.58, n. 4262 pert. 5.04 rend. 4.33 stimati l. 670.

Lotto XXX.

Prato sortumoso o palude da strame detto sotto Braidis, era fondo comunale n. 4415 b pert. 0.74 rend. 0.15, n. 4416b pert. 0.49 rend. 0.10, stimati l. 70.

Lotto XXXI.

Paludo da strame denominato sotto Brandis, fu comonale parte a bosco n. 4405 pert. 3.65 rend. 3.43, n. 4406 a pert. 2.55 rend. 2.40, n. 4407 b pert. 2.20 rend. 2.07, n. 4408 b pert. 1.74 rend. 0.63 stimati l. 1150.

Lotto XXXII.

Aratorio denominato Selvezza fu Comunale n. 354 h pert. 0.73 rend. 1.02 stimato l. 2.59.

In pertinenze di Villanova

Lotto XXXIII.

Aratorio denominato Clauzas n. 1142 pert. 9.12 rend. 7.44 stimato l. 750.

Lotto XXXIV.

Aratorio con gelsi denominato Schiavonesco n. 944 pert. 4.34 rend. 13.76 stimato l. 280.

Lotto XXXV.

Aratorio vocato Cicola n. 707 pert. 4.65 rend. 8.14 stimato l. 320.

Lotto XXXVI.

Aratorio denominato Chiasieli n. 783 pert. 3.02 rend. 6.58 stimato l. 250.

Lotto XXXVII.

Aratorio nudo detto Boglia n. 768 pert. 4.92 rend. 15.60 stimato l. 350.

In pertinenze di Ragogna.

Lotto XXXVIII.

Casa in Viluzza, corte, orto e fondo ar. arb. vit. parte prato detto Bearzo n. 2459 pert. 0.40 rend. 10.80 casa, n. 2458 pert. 0.22 rend. 0.84 orto, n. 2460 pert. 1.93 rend. 4.03 aratorio, n. 2274 pert. 0.86 rend. 2.06 aratorio, n. 2250 pert. 1.34 rend. 1.86 prato, n. 2275 pert. 9.99 rend. 25.77 Arat. arb. vit., n. 2270 pert. 2.40 rend. 5.76 aratorio, n. 1695 pert. 7.65 rend. 18.54 arat. arb. vit., n. 1696 pert. 5.10 rend. 4.23 prato, n. 2461 pert. 0.31 rend. 0.— ghiaje nuda stimati l. 2700.

Lotto XXXIX.

Prato detto La Monte n. 3040 pert. 5.79 rend. 1.97 stimato l. 100.

Lotto XL.

Aratorio con gelsi detto Via di Molino n. 2205 pert. 6.99 rend. 12.09 stimato l. 250.

Lotto XLI.

Prato boscato forte detto La Monte n. 2960 pert. 0.71 rend. 0.50 stimato l. 110.

Lotto XLII.

Terreno orto e coltivo da vanga n. 3235 pert. 0.13 rend. 0.50 orto, n. 3236 pert. 0.24 rend. 0.05 coltivo da vanga, n. 3237 pert. 0.13 rend. 0.50 orto stimati l. 125.

Lotto XLIII.

Prato della Roggia del Molin n. 4189 pert. 2.32 rend. 1.93, n. 4190 pert. 1.07 rend. 0.89 stimati l. 200.

Lotto XLIV.

Aratorio arb. vit. con gelsi denominato Aonede o Cortolet n. 2110 pert. 9.50 rend. 36.84, n. 5013 pert. 9.10 rend. 21.84, n. 5014 pert. 5.58 rend. 14.40 stimati l. 1800.

Lotto XLV.

Aratorio nudo detto Clauzas n. 665 pert. 5.97 rend. 10.33, stimato l. 400.

Lotto XLVI.

Aratorio arb. vit. e pascolo cespugliato denominato Viluzza n. 3288 pert. 5.88 rend. 0.82, n. 5263 pert. 3.11 rend. 8.02 stimati l. 480.

In pertinenze di Susans

Lotto XLVII.

Pascolo o palude da strame vocato del Ciman n. 1656 a pert. 3.50 rend. 0.60 pascolo, n. 1726 a pert. 1.25 rend. 0.94 palude da strame stimati l. 70.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
S. Daniele li 11 maggio 1871.

Il R. Pretore
MARTINA

Pellarini.

N. 5415 — 1

EDITTO

Si rende noto che in seguito ad istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario Veneto contro Maria Noni Pisolini di Udine, nei giorni 21, 23 e 26 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera n. 36 di questo Tribunale seguirà triplice esperimento per la vendita all'asta di metà della casa sotto descritta alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 400 per 4 della rendita censuaria di l. 270.40 importa l. 5841.97, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario, con questo però che spettando alla debitrice la proprietà assoluta soltanto della metà di detta rendita censuaria, il relativo valore censuario della sua quota importa l. 2920.98.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'aquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'inter[o] prezzo di delibera, quanto invece [di] eseguire una nuova subasta del fondo [a] tutto di lui rischio e pericolo, in [un] solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; così pure dal versamento del prezzo [di] delibera, però in questo caso fino all[a] concorrenza del di lei avere. E ri[ma]nendo essa medesima deliberataria, s[arà] a lei pure aggiudicata tosto la propri[età] degli enti subastati, dichiarandosi in [tal] caso ritenuto e girato a saldo ovvero [a] sconto del di lei avere l'importo d[el] prezzo della delibera, salvo nella prima d[i] queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta compre[se] quelle d'inserzione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi

Udine Città al mappale n. 871 met[à] del molino da grano ad acqua con ca[sa] di pert. 0.07 rend. l. 270.40 stimat[o] l. 2920.98.

Locchè si affigga all'albo e luoghi [di] metodo e s'inserisca per tre volte ne[l] *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 11 luglio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 4152 — 1

EDITTO

La R. Pretura in Codroipo notific[a] che nel giorno 23 agosto p. v. dalle o[re] 10 ant. alle 2 pom. nel locale di su[a] residenza si terrà un quarto esperimen[to] d'asta, sopra istanza del sig. Cristofo[ro] Masetti di Gradisca, contro Fabiano Beor[chia] e creditori inscritti, per la vendita delli stabili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. In questo incanto gli stabili saranno venduti in un sol lotto ed a qualunque prezzo, nello stato in cui si trovano e senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

2. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza avere depositato il decimo de[l]l'importo della stima complessiva d[i] detti stabili.

3. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso la R. Tesoreria in Udine il prezzo relativo in valuta legale, diffalcato l'importo de[l] fatto deposito, e qualora mancasse si procederà al reincanto a tutto di lu[i] rischio e pericolo.

4. Le spese dell'incanto, ed ogni altra successiva alla delibera restano a carico del deliberatario.

5. Soltanto dopo adempiute le premesse condizioni potrà il deliberatario conseguire la definitiva immissione i[n] possesso.

Stabili da subastarsi siti in Beano e[d] in quella mappa descritti e di assoluta proprietà di Fabiano Beorchia fu Antonio

N. 486 Aratorio di pert. cens. 10.13 rend. l. 16.61.

N. 1362 Aratorio di pert. cens. 2.28 rend. l. 3.45.

N. 913 Aratorio di pert. 9.42 rend. l. 6.31.

Metà delli qui sotto descritti stabili pure in mappa di Beano di indivisa proprietà fra il detto esecutato e Beorchia Michiele fu Giacomo alli (n. 72 Casa pert. 0.63 rend. l. 29.70.

N. 74 Orto pert. 0.01 rend. l. 2.70.

N. 381 Arat. arb. vit. pert. 0.88 rend. l. 0.80.

N. 778 Arat. arb. vit. pert. 0.36 rend. l. 0.23.

N. 779 Zerbo pert. 0.23 rend. l. 0.02.

N. 920 Arat. pert. 3.63 rend. l. 6.01.

N. 1218 Aratorio pert. 18.03 rend. l. 12.08.

N. 545 Aratorio pert. 3.92 r. l. 2.83.

N. 673 Arat. pert. 4.08 rend. l. 6.53.

N. 756 Arat. pert. 5.21 r. l. 12.19.

N. 776. Zerbo pert. 0.17 r. l. 0.01.

N. 777 Aratorio arb. vit. pert. 0.17 rend. l. 0.15.

Valore totale degli stabili oppignorati it. l. 4224.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 10 luglio 1871.

Il R. Pretore
PICCINALI